

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

228° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i> 14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 15
10 ^a - Industria	» 16
11 ^a - Lavoro	» 17
12 ^a - Igiene e sanità	» 18

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i> 3
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9 ^a (Agricoltura)	» 11

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i> 19
--------------------------------------	----------------

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i> 21
-----------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i> 22
--	----------------

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

6^a (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
DE VITO

Interviene il ministro del tesoro Andreatta.

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO
IN MATERIA DI POLITICA CREDITIZIA
E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Andreatta ricorda che sin dal momento dell'annuncio della regolamentazione dei flussi di credito per il 1981 vi sono state numerose prese di posizioni dettate da stati di emozione, da diverse valutazioni teoriche e dalla prospettazione di differenti impatti sul sistema economico che le misure della Banca d'Italia avrebbero comportato: tutte queste prese di posizione meritano una puntualizzazione ed una precisa analisi dello stato dei fatti.

Passando ad illustrare la situazione, fa presente che vi è stato nel corso degli ultimi due anni un mutamento nella tendenza dei saldi della bilancia dei pagamenti: da un saldo positivo dell'ordine di 4,5 miliardi di dollari degli anni precedenti, si è passati ad un saldo negativo per il 1980 di 10 miliardi di dollari. In linea generale va detto che questa tendenza corrisponde a quella registratasi in altri paesi industrializzati, ma è particolarmente importante sottolineare che il rapporto tra tale *deficit* ed il prodotto nazionale lordo registratosi in Italia nel medesimo 1980 è stato superato solo dal Belgio.

Facendo riferimento ad uno studio svolto dagli economisti Spaventa ed Izzo sull'im-

patto generale dell'andamento economico di un paese in controtendenza con l'andamento degli altri, effettuato nel periodo della crisi petrolifera del 1973, ricorda che se ne desumeva che una tendenza espansiva costante per un periodo troppo lungo non poteva essere mantenuta senza conseguenze negative sul tasso di cambio, sull'inflazione e sul controllo monetario dell'economia. Cita inoltre l'esperienza svedese: questo paese infatti fu costretto, dopo aver mantenuto un tasso di incremento economico troppo a lungo, ed in contrasto con gli andamenti degli altri paesi, ad effettuare una brusca contrazione del credito, a svalutare la propria moneta ed a perseguire per il periodo successivo un andamento caratterizzato da un basso sviluppo.

Passando al caso italiano ricorda che nel 1979 e nel 1980 l'incremento della domanda interna in Italia è stato rispettivamente superiore del 2 e del 6 per cento rispetto a quello registratosi in media nei 12 paesi dell'OCSE: questo ritmo maggiore rispetto all'OCSE, quale che sia stato l'andamento differenziale della produttività, ha provocato una tensione sulla bilancia dei pagamenti che non si è fermata al saldo della bilancia petrolifera, ma si è estesa anche agli altri settori *non-oil*. È questa quindi la spiegazione della tendenza della bilancia dei pagamenti del 1980 e delle prospettive che si prefigurano per il 1981: la mancata (e prolungata) sincronizzazione con le tendenze delle altre economie.

Segnala inoltre che nel 1980 vi sono state tendenze alla volatilità dei rapporti di cambio tra il dollaro e le monete europee: ciò ha portato ad una contrazione delle esportazioni che, per ciò che riguarda il settore non petrolifero non si è discostato da quella registrata dagli altri paesi europei.

Rammenta inoltre che si è avuta una svalutazione media del 10,5 per cento della lira in rapporto alle altre monete, ponderate a seconda della quota commerciale dell'Ita-

lia, e che questa svalutazione è stata inferiore rispetto al differenziale di inflazione registrata; peraltro si sono riscontrate differenze a seconda del mercato di sbocco dei settori di esportazione: un peggioramento nel caso di mercati europei, un miglioramento sul mercato USA.

Ricordando che fatti simili erano stati paventati fin dagli inizi del 1980, ed enunciati già in ordine ad un bilancio statale che sembrava troppo espansivo, e nonostante che in concreto gli effetti del bilancio siano stati meno espansivi di ciò che si supponesse, nessuna previsione portava a ritenere possibile una espansione di questo genere della domanda interna per il 1980, che si è realizzata nell'ordine di un più 6-6,5 per cento, a fronte di un incremento reale del reddito del 3,8 per cento.

Facendo riferimento al periodo trascorso dal 1973 ad oggi, il Ministro del tesoro ricorda che ci si trova di fronte ad un ritmo inflazionistico che è stato del 15 per cento di media per ciascun anno; tale situazione, osserva, ha provocato una modificazione strutturale dei comportamenti dei soggetti economici. Va detto comunque che fino allo scorso anno l'equilibrio complessivo era assicurato dalla alta propensione al risparmio delle famiglie italiane, superiore al 25 per cento del reddito, che controbilanciava l'effetto espansivo dell'alto deficit statale: ciò si dimostra dall'equilibrio registratosi nella bilancia dei pagamenti. Nel 1980 invece si è avuta una crisi della propensione al risparmio delle famiglie con una tendenza ad acquisire ricchezza reale piuttosto che attività finanziarie liquide. La fuga dagli investimenti monetari è testimoniata dall'incremento dei valori patrimoniali, immobiliari, azionari e dei terreni. Per quanto concerne il valore dei titoli delle aziende, per quanto era evidente la loro sottostima in passato, la crescita del cento per cento dell'indice azionario in un solo anno testimonia la rapidità con cui i nuovi orientamenti del risparmio si sono sviluppati.

Per quanto concerne il comportamento dei singoli cittadini va detto che si è registrato un forte aumento di ricchezza per quanti hanno visto così immediatamente rivalutarsi

il valore del loro patrimonio immobiliare o azionario, creando una maggiore propensione al consumo, mentre altri, e cioè la maggior parte dei risparmiatori, di fronte al persistente incremento dei beni immobiliari hanno modificato la loro propensione al risparmio monetario rinunciando così alla accumulazione necessaria per l'acquisto dei predetti beni.

Dal punto di vista della politica monetaria perseguita, essa era stata ipotizzata in relazione ad una dinamica della domanda interna e dei prezzi nettamente inferiore: la offerta di credito si è però adeguata attraverso tre canali di finanziamento a questo volume inflazionato di transazioni, registratosi soprattutto sui valori immobiliari, e nonostante che il deficit pubblico sia stato inferiore a quello previsto.

In primo luogo gli impieghi per clienti con un *plafond* di credito inferiore ai 120 milioni è cresciuto del 30 per cento a causa di un frazionamento complessivo dei rapporti tra banca ed impresa, diffondendosi la tendenza fra gli operatori ad intrattenere rapporti con una pluralità di banchieri; in secondo luogo vi è stato un finanziamento in valuta molto superiore a quello previsto, superando le ipotesi peraltro auspiccate dall'autorità monetaria al fine di finanziare il deficit della bilancia commerciale; in terzo luogo vi è stata una rapidissima diffusione dell'istituto delle accettazioni bancarie. I sistemi di controllo sono stati aggirati dagli operatori che hanno trovato una maniera per eludere le prescrizioni dettate per quel periodo: onde, osserva il ministro Andreatta, la necessità di ridisegnare il sistema medesimo in quanto l'efficacia di ogni singola misura è strettamente legata al tempo che impiegano gli operatori a praticare operazioni volte ad eluderli.

Per quanto concerne il problema della svalutazione della lira, rileva che una tale decisione, non accompagnata da un complesso disegno relativo alla politica fiscale e monetaria, non appare assolutamente efficace al fine di ricreare uno stabile equilibrio dell'economia: una svalutazione dell'ordine di 5 o 10 punti percentuali rispetto alle altre monete SME avrebbe portato 7 o

8 punti di maggiore inflazione nel corso dell'anno, fino a raggiungere un tasso complessivo di inflazione del 25 per cento. Ciò avrebbe reso necessarie più drastiche restrizioni creditizie, ed inoltre gli effetti benefici sarebbero stati riassorbiti nel breve periodo; l'unico effetto nelle attuali condizioni sarebbe stato quello di un superiore tasso d'inflazione. Occorre quindi rendere coerente la crescita interna con l'andamento della domanda internazionale ed altresì eliminare le attese di una maggiore inflazione, rendendo chiaro il comportamento delle autorità monetarie.

La Banca d'Italia, con suo autonomo provvedimento, ha quindi completato il sistema dei controlli su tutte le posizioni dei clienti, limitando al 12 per cento l'incremento del *plafond* di credito in lire, e lasciando comunque liberi i finanziamenti in valuta per le operazioni di esportazione.

Passando ad una valutazione del grado di restrizione introdotto dalle misure, rileva che all'espansione del 12 per cento del credito in lire si aggiungerà una espansione del 40 per cento del credito in valuta, portando l'espansione complessiva del credito al 13-14 per cento fra il gennaio 1981 e il gennaio 1982, e attestando così le prospettive di inflazione ad un tasso che oscilla fra il 14 ed il 15 per cento per il medesimo periodo, contro una previsione del 18 per cento che si sarebbe dovuta ragionevolmente fare nel caso di mancanza di tali misure. Se a tali considerazioni si aggiunge che vi sarà un'espansione reale della produzione che potrà oscillare tra lo 0,50 per cento e l'1,5 per cento, è ragionevole ipotizzare un incremento del reddito nell'ordine del 16 per cento.

La prospettata elasticità dell'incremento del credito rispetto all'andamento del reddito è comunque normale rispetto alle tendenze registratesi negli ultimi otto anni, e ciò non fa sembrare incompatibile tale manovra rispetto all'ipotesi di crescita dell'economia; peraltro ulteriori restrizioni potranno verificarsi in termini di un andamento ancora crescente del tasso di inflazione.

Per quanto riguarda la struttura dei tassi di interesse, ricordando la situazione ve-

rificatasi nel 1977 rispetto al 1976, ritiene che sarà probabile una diminuzione dei tassi monetari di interesse ed un correlativo aumento del valore reale dei medesimi: nella previsione del ministro Andreotta infatti i tassi scenderanno in correlazione all'andamento inferiore della inflazione, ma correlativamente essi saranno più alti dal punto di vista reale. Per quanto concerne la ampiezza dell'incremento del credito, le misure potevano spaziare tra il 10 ed il 14 per cento: la misura più ampia però rendeva di fatto senza controlli il sistema monetario, mentre la misura inferiore avrebbe avuto un impatto più immediato.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro del tesoro, fa presente che si sarebbe potuto attivare un sistema complessivo di controllo sulla liquidità generale dell'economia, invece di riproporre i controlli sugli attivi bancari: tale scelta avrebbe forse potuto ottenere migliori risultati ma avrebbe richiesto una molto più contenuta espansione del *deficit* del settore pubblico. Detta ipotesi è stata scartata in quanto è difficile restringere di molto il *deficit* pubblico a fronte delle continue tendenze espansive. A suo avviso occorrerebbe impostare un programma di sganciamento del metodo di finanziamento del Tesoro rispetto alla Banca d'Italia: quest'ultima deve essere effettivamente autonoma nelle sue decisioni di politica monetaria, mentre oggi essa è costretta a finanziare il fabbisogno pubblico. Il programma di autonomizzazione del Tesoro rispetto alla Banca d'Italia, per ciò che concerne il finanziamento del *deficit*, porta ad evitare le interferenze tra l'attività generale di controllo monetario e la necessità di finanziare il fabbisogno pubblico.

Occorre una attenta valutazione degli strumenti idonei per un rientro graduale della inflazione senza però correre il rischio di prospettare un decennio di andamento economico depresso; le politiche generalmente adottate attraverso il controllo del credito e della finanza pubblica porterebbero infatti alla stabilizzazione dei prezzi. Un approccio più efficace per il raffreddamento delle aspettative di inflazione può aversi soltanto attraverso un rilancio della politica di inte-

grazione monetaria europea basata non solo e non tanto sulla stabilità dei rapporti di cambio ma su di una vera e propria riforma monetaria, con la introduzione dello scudo europeo, emesso da una autorità monetaria indipendente.

Un approccio siffatto potrebbe farci guadagnare la stabilità, attraverso un rapido aggiustamento delle aspettative, anziché un loro progressivo adattamento sotto la pressione di una prolungata congiuntura debole.

Sottolinea che in ogni caso il mancato intervento per il contenimento delle attività monetarie sarebbe stato di grande pericolosità, non solo perchè l'attesa di una continua inflazione riduce la propensione al risparmio ma soprattutto perchè le misure da prendere in seguito, a fronte di andamenti così accelerati, sarebbero state senz'altro più penose.

Riferendosi al carattere quantitativo delle misure fa presente che se la loro effettiva realizzazione dovesse risultare particolarmente drastica nei confronti degli operatori più deboli e dei settori che mirano all'esportazione, saranno senz'altro possibili taluni aggiustamenti.

Sottolinea infine la necessità di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione delle autorità monetarie per il controllo dell'economia nel breve periodo, senza peraltro che la politica da adottarsi debba essere limitata ai provvedimenti congiunturali: occorre senza dubbio impostare azioni idonee ad evitare il ripetersi esclusivo dell'utilizzo di tali strumenti e ciò con l'adozione di politiche che avviino a soluzione i problemi strutturali dell'economia italiana e, in particolare, del settore industriale.

Sulle dichiarazioni del Ministro del tesoro si apre il dibattito.

Il senatore Napoleoni afferma che l'esposizione del ministro Andreatta lo trova sostanzialmente consenziente nella sua impostazione generale, da un punto di vista per così dire tecnico, ritenendo infatti che fosse assolutamente necessario intervenire. Sebbene alcune questioni restino comunque da approfondire, come quella del collegamento tra la bilancia dei pagamenti e lo sviluppo della domanda interna, considera tuttavia

questi come punti di dissenso marginali. A suo avviso rimane piuttosto da indagare la questione di fondo, per sua natura essenzialmente politica, che pone in questi termini: dato che non può essere sopportata in perpetuo una sfasatura tra il nostro sistema economico e quello degli altri paesi industriali, e dato altresì che tale sfasatura è in diretta ragione del diverso andamento della domanda interna, per impostare una politica economica che miri ad incidere per l'appunto sulla domanda interna, le condizioni economiche e politiche che si richiedono sono ben diverse da quelle del quadro nel quale si muove attualmente il Tesoro.

È necessario infatti agire con il fine di mutare non soltanto il livello quantitativo della domanda, ma anche la sua composizione qualitativa; bisogna cioè prima di tutto modificare la propensione ad importare, incidendo, ad esempio, in modo sensibile sui consumi energetici ed alimentari; bisogna intervenire affinché cambi il processo di formazione del capitale, incrementando la competitività delle esportazioni; bisogna infine mutare la formazione di servizi della collettività.

Poichè si riscontra che nulla è stato fatto in tal senso, non si può non concludere che l'impostazione del ministro Andreatta è sganciata da una corretta valutazione politica. Il rischio a questo punto è che la politica del Tesoro venga a porsi come un nodo scorsoio che soffoca il processo economico, mentre — perchè ciò non avvenga — è necessario che essa venga strettamente collegata ad un complesso di altre misure (quale ad esempio, il piano a medio termine) o comunque a qualche altro contesto di misure di intervento, in assenza delle quali vi è il pericolo di porre in essere una politica economica di solo segno deflattivo.

Il senatore Chiaromonte, sottolineando il modo clamoroso con il quale i provvedimenti del Ministro del tesoro sono stati presi e presentati al pubblico, ritiene che essi comunque non possano essere considerati come un fulmine a ciel sereno, nè siano di per sé una catastrofe. Certo si è messa in atto una stretta creditizia che, secondo le stesse dichiarazioni del segretario politico della

Democrazia cristiana, porterà a migliaia di licenziamenti. I provvedimenti del Tesoro pongono infatti in essere una misura di carattere indiscriminato, di fronte alla quale non rimane che ribadire la richiesta, in varie sedi avanzata dal Partito comunista, di inserire opportuni elementi di modifica che selezionino la manovra ideata.

Insistendo sul giudizio critico già formulato dal proprio partito, ritiene che debba altresì essere preso in considerazione un elemento sul quale il Ministro non sembra essersi sufficientemente soffermato: l'attuale andamento cioè del rapporto tra lira e dollaro. Si dichiara contrario a qualsiasi forma di svalutazione, ma chiede quali iniziative abbia assunto il Governo italiano per avviare una politica comune della Comunità nei confronti del dollaro.

La seconda questione sulla quale il senatore Chiaromonte ritiene di soffermarsi con maggiore attenzione è quella della discussione che c'è stata, nell'ambito del Governo, sulle misure adottate: discussione che non può essere minimizzata e che va apprezzata nel suo giusto rilievo politico. Si chiede infatti che cosa è attualmente del piano a medio termine, perchè il giudizio al quale non ci si può sottrarre è che in verità da oltre due anni il Governo non ha una sua politica economica. Ne è esempio l'assoluta mancanza di un piano energetico, come il comportamento della Democrazia cristiana in Sardegna sta dimostrando: si è infatti promossa una vasta agitazione, in una regione governata da una giunta di sinistra, contro l'insediamento di una centrale nucleare ad Oristano.

Il Governo attuale dimostra quindi di non avere nè una sua politica economica nè reali capacità operative; per tali motivi non ritiene che esso sia in grado di garantire uno sbocco positivo all'attuale situazione e contesta quindi che possa concretamente porre in atto una lotta all'inflazione, in relazione alla quale, conclude l'oratore, non può immaginarsi vengano affrontati problemi come la modifica della scala mobile: un problema reale, che peraltro un Governo quale quello attuale non può di certo trattare.

Il senatore Carollo premette che non ci si può attendere da un provvedimento congiunturale la soluzione di problemi di carattere strutturale. Peraltro di fronte alle polemiche, che non possono essere ignorate, sollevate dai provvedimenti del Ministro del tesoro non può non ritenersi che egli non si sia valso dell'apporto di studi e di indicazioni di un organo quale la Banca d'Italia. Si è parlato, ad esempio, di un contrasto tra i provvedimenti adottati ed altri documenti di politica economica; a tal proposito rileva che lo stesso piano a medio termine parte dalla premessa di una restrizione della domanda interna, misura che il Ministro ha ampiamente illustrato come determinante nell'affrontare l'attuale congiuntura economica.

Sottolineando la difficoltà di governare i flussi finanziari dell'economia, se non nel breve termine, afferma che il vero problema è quello dei controlli sull'attività creditizia. Si dichiara a proposito non eccessivamente preoccupato dalla stretta creditizia posta in essere e formula un giudizio estremamente positivo sul sistema dei controlli che è stato adottato.

Avviandosi alla conclusione il senatore Carollo afferma che è tempo di ridimensionare le polemiche formulando un sereno giudizio sulla politica del Tesoro, che può essere considerata utile nel breve termine e non rilevante nel medio e lungo termine, per considerare i quali bisogna immaginare un contesto economico strutturalmente diverso.

Il senatore Ferrari-Aggradi si dichiara preoccupato per l'andamento della bilancia commerciale e del tasso di inflazione, che impongono di avviarsi ad un processo di crescita controllata dell'economia. Ritiene che in proposito vi sia stato un eccesso di allarmismo: certo è che esso sarebbe stato meno intenso se i provvedimenti assunti dall'autorità di governo fossero stati chiariti e spiegati all'opinione pubblica con maggiore ampiezza.

Dichiara che le misure adottate debbono essere meglio inquadrare nell'ambito delle dichiarazioni programmatiche del Governo, poichè i cittadini hanno avuto l'impressio-

ne, certo errata, che si facesse ricorso alla leva monetaria in quanto le altre leve di politica economica non funzionavano. Esorta quindi il Ministro del tesoro a considerare l'aspetto qualitativo della domanda e non solo quello quantitativo, perchè la politica monetaria deve correttamente inquadrarsi nell'ambito della politica economica generale a medio e lungo termine.

Osservando che il volume delle nostre riserve consente di impostare un discorso di più ampio respiro, afferma che bisogna incentivare l'attenzione della guida economica del Paese sugli investimenti, inquadrando le misure relative agli stessi ed al volume di credito che viene destinato al sistema delle imprese, nell'ambito del programma generale del Governo.

Dopo un intervento del presidente De Vito (avverte che in occasione del prossimo esame del disegno di legge finanziaria il dibattito in Commissione sarà introdotto da una esposizione delle linee di politica economica tenuta dai Ministri competenti), il senatore Pistolese si esprime criticamente nei confronti delle misure adottate dal Ministro del tesoro, che nel suo giudizio, non perverranno ai risultati cui sono intese. Si dichiara infatti estremamente dubbioso nei confronti dell'efficacia reale dei controlli sulla attività creditizia: l'esperienza pratica sinora maturata dimostra che queste misure raramente ottengono il fine perseguito.

Quanto alla manovra sulla domanda afferma che nulla si è fatto per orientare e contenere i consumi privati spesso orientati verso beni di produzione estera: basti pensare alla inesistenza di qualsiasi misura intesa ad incrementare la commercializzazione dei nostri prodotti sui mercati stranieri.

Il senatore Spano dichiara che le misure intraprese non possono essere presentate come iniziative della Banca d'Italia: l'iniziativa è stata, come è giusto, del Ministro del tesoro; tuttavia è giunta imprevista e ha colto di sorpresa non solo l'opinione pubblica ma anche le forze politiche. Quanto al merito dell'iniziativa ritiene non adeguata l'espansione globale consentita del credito, mentre la manovra delineata sempra colpire soprattutto la piccola e media impresa; bisogna

considerare a tal proposito che la grande impresa ha altri mezzi per affrontare la stretta creditizia; in tal modo si è inoltre penalizzato il Mezzogiorno la cui economia è contrassegnata soprattutto dalla presenza di imprese a carattere artigianale.

Sottolineando che le misure intraprese sembrano contraddire il piano a medio termine, dichiara che comunque esse possono essere accettate a patto che non si cominci, trascorso il primo momento di impatto, di nuovo a parlare di svalutazione della lira.

A giudizio del senatore Visentini i provvedimenti illustrati dal ministro Andreatta, anche se duri e certamente non indolori, devono essere giudicati necessari ed inevitabili. A suo avviso occorre rifuggire da tentativi di analisi troppo generalizzanti ed in definitiva semplificatorie dei problemi: è necessario invece affrontare le singole questioni con proposte concrete e puntuali. Questo taglio vale per tutte le questioni sul tappeto, ivi compresa quella delle partecipazioni statali al cui dibattito l'oratore dichiara di avere inteso contribuire su di un piano di concretezza e di oggettività, al di fuori di ogni valutazione personale su chi si trova oggi al vertice del competente dicastero.

Passando alle specifiche questioni in esame, giudicata inevitabile la revisione del limite dei 130 milioni, sottolinea che in definitiva all'interno di tale limite si erano aperte anche possibilità speculative in borsa per titolari di non cospicue posizioni creditizie. Nel complesso va valutato positivamente il fatto che le imprese sane stiano tornando a finanziarsi sul mercato, anche se è stato un errore prevedere per queste operazioni un regime di totale esenzione fiscale. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, nel cui comparto sono certamente avvenuti anche fenomeni speculativi nell'utilizzo del *plafond* di 130 milioni, la stretta deliberata non dovrebbe, nel complesso, avere effetti particolarmente negativi. Il punto cruciale è invece costituito dalle imprese pubbliche: vi è il rischio che l'operatività globale del *plafond* induca a finanziare aziende dissestate strutturalmente, a spese del sistema produttivo delle piccole e medie imprese

che rivela fortissime capacità di adattamento. In questo contesto pertanto le imprese del settore delle partecipazioni statali, in particolare quelle strutturalmente deficitarie, o rischiano di spiazzare imprese valide ovvero scaricheranno sul bilancio statale il loro bisogno di fondi freschi per coprire le perdite.

In ordine ai problemi dell'entrata osserva che, a suo avviso, stiamo assistendo ad un allargamento del fenomeno dell'evasione fiscale, soprattutto in quei settori dell'economia sommersa che alimentano consumi ultravoluttuari.

Dopo aver richiamato l'attenzione del Ministro del tesoro sugli abnormi margini di utili che tuttora caratterizzano la gestione delle aziende di credito, tornando ai problemi delle partecipazioni statali, nel concludere il suo intervento, sottolinea che la crisi di questo settore rappresenta un obiettivo elemento di innesco di tensioni inflazionistiche e di distruzione di risorse reali dell'economia, e conferma la sua fiducia nell'indirizzo di politica monetaria e creditizia adottato dal ministro Andreatta.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il Ministro del tesoro.

In linea preliminare pone in evidenza il significato dell'odierno scambio di vedute, che costituisce un concreto ed efficace esempio di quella « civiltà » parlamentare che consente un confronto franco e ravvicinato tra Governo e Parlamento, al di fuori di ogni possibile deformazione di parte.

Al senatore Chiaromonte, che nel suo intervento ha, tra l'altro, lamentato la carenza di iniziative italiane nel contesto comunitario, risponde sottolineando che in Europa ci si trova attualmente in una posizione ambigua, mancando tuttora una strategia globale comunitaria sui rapporti tra le aree monetarie più importanti. Una politica concordata di difesa delle riserve europee varrebbe certamente a dare al marco una maggiore stabilità nei rapporti con le grandi aree monetarie: finora invece il sostegno delle banche centrali al marco è frutto di motivazioni squisitamente tecniche e non deriva da una politica complessiva decisa a livello comunitario. Anche nel sistema dei prezzi

agricoli occorrerà far valere una posizione forte, volta ad eliminare l'attuale situazione di cambi multipli che si realizza attraverso dazi e premi di penetrazione, quali quelli previsti per gli agricoltori tedeschi ed inglesi.

La stretta creditizia, prosegue l'oratore, ha inteso indicare con chiarezza al sistema economico il taglio della politica creditizia che si intende seguire nel 1981. Se la programmazione è tanto più necessaria quanto più stretti sono gli spazi finanziari a disposizione, è indubbio che anche i provvedimenti in discussione si inseriscono in una logica di utilizzo razionale delle risorse. Si è trattato pertanto, in sintonia con una consolidata tradizione di autonomia e di indipendenza delle autorità monetarie, di dare il tempestivo consenso politico, per la parte di responsabilità che compete al Ministro del tesoro, ad una serie di misure che la Banca centrale riteneva necessario disporre per ricondurre entro limiti più equilibrati le persistenti spinte espansionistiche. Di fronte ad attacchi convergenti che lamentavano la carenza di una linea chiara e decisa, si è preferito fornire immediatamente il parametro complessivo di riferimento per tutta la politica monetaria del 1981, prendendo atto del fatto che era maturo il tempo di un intervento riequilibratore nella linea eccessivamente espansiva tuttora in atto. Si è trattato pertanto di un'azione corretta e necessitata, presa al momento giusto e sulla quale nell'odierno dibattito non sono venute critiche sostanziali.

Dopo aver sottolineato che una buona politica industriale deve prestare grande attenzione ai problemi del cambio e della moneta, dichiara che è sua ferma intenzione difendere i limiti della manovra di bilancio impostata col progetto di bilancio 1981. È altresì sua intenzione, in sede di provvedimenti di variazione, evidenziare in modo autonomo l'andamento degli oneri inderogabili, cioè di quelle voci di spesa corrente collegate a parametri automatici. Ciò per consentire un puntuale rispetto degli obblighi di copertura anche nei confronti di queste lievitazioni automatiche di spesa. In questo contesto afferma che non si consentirà l'incre-

mento dei fondi speciali con aumento dell'indebitamento, mentre invece si cercherà di utilizzare gli eventuali incrementi di gettito a riduzione del disavanzo. In sostanza i fondi speciali da approvare con la legge finanziaria devono costituire la rigida cornice entro la quale va collocata tutta la nuova legislazione di spesa.

Al riguardo fa presente di aver posto precisi vincoli all'espansione della spesa sanitaria, la cui copertura dovrà tutta essere contenuta nell'ambito dell'appostazione di bilancio destinata al fondo sanitario nazionale. Ogni eventuale onere aggiuntivo dovrà essere coperto con entrate reali del tipo dell'aumento del *ticket* sui prodotti farmaceutici.

In questo contesto di difesa delle scelte di bilancio sembra che anche le recenti decisioni della Commissione finanze e tesoro del Senato, in materia di trasferimenti alla finanza locale per il 1981, siano rimaste all'interno del quadro fissato dal Governo; e in questo contesto di stretta creditizia e di difesa del bilancio occorrerà procedere con grande rigore ed oculatezza nella deliberazione legislativa di nuove o maggiori spese.

Al senatore Visentini fa presente che, grazie anche all'effetto « EGAM », il complessivo indebitamento del sistema delle partecipazioni statali verso le banche va verso una linea di contenimento. In questo contesto le risorse attualmente preordinate in bilancio per i conferimenti ai fondi di dotazione dovrebbero da un lato essere sufficienti per i fabbisogni degli stessi enti di gestione, se tempestivamente deliberati dal Parlamento, dall'altro non produrre effetti negativi nella distribuzione dell'incremento

del credito totale interno. Si impegna comunque a comunicare al Parlamento, entro maggio, gli effetti che la stretta creditizia avrà avuto nei settori dell'economia.

Avviandosi verso la conclusione osserva che se una economia « drogata » contiene in sé elementi di profonda distorsione, che si ripercuotono negativamente soprattutto sui ceti popolari, interventi di correzione e di contenimento possono obiettivamente rivelarsi positivi ed utili anche per questi ceti. Appare pertanto ingiustificata ed affrettata una polemica contro queste scelte in nome della difesa dei settori più deboli dell'economia, polemica che risulta obiettivamente convergente con le critiche che vengono dagli ambienti più speculativi. La realtà è che ogni problema generale deve essere scomposto in singole questioni a cui occorre far fronte con misure specifiche: i provvedimenti in questione sono una risposta necessaria e tempestiva ad una situazione ineludibile.

Dopo essersi soffermato brevemente sui problemi del *deficit* energetico, dichiara che è obiettivo interesse del Paese avere la sicurezza che nei momenti di crisi vi è un centro decisionale, autonomo ed indipendente come la Banca centrale, capace di assumere rapidamente ed efficacemente le decisioni finali necessarie. Ed è interesse del Paese e del Parlamento rispettare la distinzione dei ruoli e delle responsabilità.

Conclude il dibattito il presidente De Vito che, a nome delle Commissioni riunite, rivolge al Ministro parole di ringraziamento per l'importante contributo da lui dato all'approfondimento dei problemi esaminati.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente dell'8ª Comm.ne
TANGA

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Fossa e per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

- « Piano decennale per la difesa del suolo » (439), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri
 - « Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » (491), d'iniziativa dei senatori Crollalanza e Mitrotti
 - « Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque » (811)
 - « Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque » (1134), d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri
- (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta del 27 gennaio scorso era stata preannunciata da parte del Governo la presentazione di un disegno di legge di pronto intervento per la immediata utilizzazione degli stanziamenti disponibili. Fa quindi presente che, a seguito di contatti con il ministro Nicolazzi, è emersa l'opportunità, da lui già prospettata nella stessa seduta del 27 gennaio, di operare eventualmente uno stralcio dal disegno di legge n. 811, già presentato dal Governo ed all'esame delle Com-

missioni riunite, per accelerare al massimo l'iter evitando i ritardi connessi alla formale presentazione di un nuovo disegno di legge.

Ha quindi la parola il ministro Nicolazzi il quale dichiara che il Governo, considerata la complessità dei problemi relativi alla difesa del suolo la cui soluzione peraltro non può prescindere da un provvedimento organico, conferma la sua disponibilità ad uno stralcio al disegno di legge n. 811 per adottare misure di urgenza le quali, senza pregiudicare le linee di fondo della futura legge-quadro, tengano conto di alcuni indirizzi fondamentali quali l'unitarietà degli interventi, la pianificazione ed il coinvolgimento degli enti locali, l'erogazione di un costante flusso di finanziamenti. Il ministro Nicolazzi illustra quindi sinteticamente le proposte che il Governo intende sottoporre all'attenzione delle Commissioni con particolare riferimento all'entità degli stanziamenti che opererebbero in un arco triennale, alle procedure di ripartizione dei fondi tra lo Stato e le regioni effettuata dal CIPE nonché al potenziamento del personale tecnico soprattutto per quanto riguarda il servizio geologico.

Interviene quindi il relatore Santonastaso il quale concorda con il metodo di lavoro prospettato dal Presidente e dal Ministro, ritenendo che la Sottocommissione istituita nella scorsa seduta possa approfondire le proposte di stralcio, fermo rimanendo il suo impegno ad una valutazione complessiva dei diversi disegni di legge per giungere rapidamente alla formulazione di un provvedimento organico.

Il senatore Crollalanza, concordando anch'egli con il metodo proposto, che ritiene possa corrispondere all'urgenza di interventi nel settore della difesa del suolo in attesa della legge organica, osserva che l'eventuale stralcio non deve tuttavia pregiudicare le soluzioni da adottare per sciogliere i nodi essenziali della tematica relativa alla difesa

del suolo come ad esempio quello della ripartizione delle competenze tra lo Stato e le regioni.

Il senatore La Porta afferma che il Gruppo comunista è contrario ad una proposta di stralcio quale si configura dalle anticipazioni del ministro Nicolazzi dalle quali sembrerebbe emergere la tendenza ad una riappropriazione di competenze da parte degli organi ministeriali acutizzando così la già delicata questione dei rapporti tra Stato e regioni. Il Gruppo comunista è favorevole invece ad un approfondimento immediato, in sede di Sottocommissione, dei diversi disegni di legge presentati, cui si aggiungerà quello di iniziativa di senatori dello stesso Gruppo comunista, per giungere, in tempi auspicabilmente brevi, ad un provvedimento organico.

Intervengono successivamente il presidente Tanga, il quale fa presente che nella seduta del 27 gennaio da parte del Gruppo comunista si era concordato sulla opportunità di un disegno di legge-stralcio, ed il relatore Santonastaso, il quale, richiamando le decisioni precedentemente adottate dalle Commissioni riunite, ricorda che si era dato mandato alla Sottocommissione di approfondire i diversi disegni di legge tenendo conto delle proposte preannunciate dal Governo.

Il senatore Finessi sottolinea che dal dibattito svoltosi nelle precedenti sedute era emersa la volontà comune di procedere, in sede di Sottocommissione, all'approfondimento dell'intera tematica ed in particolare dei nodi istituzionali, esaminando nello stesso tempo l'opportunità di un piano di pronto intervento, che senza pregiudicare le scelte di fondo recasse immediate misure finanziarie.

Il senatore Gusso, richiamandosi all'intervento svolto nella seduta del 27 gennaio dal senatore Tonutti, rileva che il Gruppo della democrazia cristiana, pur ritenendo necessaria la adozione in tempi brevi di una legge organica, accede realisticamente all'ipotesi di uno stralcio che peraltro non può limitarsi ad un mero finanziamento ma deve introdurre anche alcuni meccani-

smi innovativi sotto il profilo istituzionale in questa fase di transizione verso il provvedimento organico per la cui adozione, auspicabilmente nell'arco del 1981, deve essere però confermato l'impegno politico di tutti i Gruppi.

Il sottosegretario Fabbri, dopo aver fatto presente che le proposte formulate dal ministro Nicolazzi rappresentano il frutto di un'intesa tra i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e, per quanto riguarda il settore delle bonifiche idrauliche, si ricordano con la legge « quadrifoglio », afferma che da parte del Governo non vi è nessuna volontà di recuperare competenze nei confronti delle regioni, con le quali perciò non esistono motivi di conflittualità o di artificiosa contrapposizione. Ferma rimanendo l'irrinunciabile esigenza di avere in tempi brevi un provvedimento organico, il Governo intende varare misure urgenti che consentano di erogare immediatamente risorse finanziarie capaci di arrestare il dissesto idrogeologico del nostro territorio. Il sottosegretario Fabbri invita perciò il Gruppo comunista a riconsiderare il proprio atteggiamento auspicandone il fattivo apporto ai fini del lavoro delle Commissioni.

Il senatore Ottaviani, dopo aver criticato le inadempienze del Governo che, nonostante il « rapporto Giannini », discusso dal Senato nel luglio del 1980, ha finora disatteso la esigenza di una ristrutturazione dell'apparato della Pubblica amministrazione particolarmente urgente proprio nel settore della difesa del suolo che presenta aspetti interdisciplinari, precisa che il Gruppo comunista si era dichiarato favorevole ad approfondire in sede di Sottocommissione i diversi disegni di legge condividendo per altro l'esigenza di utilizzare nel frattempo le risorse disponibili nel rispetto delle attuali competenze istituzionali. Di fronte alle proposte del ministro Nicolazzi, che sembrano segnare un arretramento ed un recupero in senso centralistico di competenze da parte degli organi ministeriali, il Gruppo comunista non può assolutamente concordare.

Intervengono ulteriormente il senatore Crollalanza, il quale ribadisce l'opportunità di misure urgenti per affrontare le esigenze

più assillanti utilizzando eventualmente anche lo strumento della delega alle regioni, e il senatore La Porta, il quale prospetta la opportunità o di uno stralcio relativo soltanto ai finanziamenti, da utilizzare nel contesto istituzionale attuale, ovvero un approfondimento in sede di Sottocommissione per giungere alla elaborazione di norme transitorie, da raccordare comunque al provvedimento organico, utilizzando a tal fine il contributo delle proposte formulate dal Governo.

Il senatore Masciadri ritiene superfluo continuare a discutere su proposte del Governo del quale non si conosce il contenuto e che invece dovrebbero concretamente essere valutate dalla Sottocommissione.

Prendono poi la parola il relatore Brugger, che concorda sull'opportunità di un approfondimento in sede di Sottocommissione delle proposte prospettate dal Governo, ed il relatore Santonastaso, a giudizio del quale le proposte formulate dal Governo hanno suscitato un allarme infondato nel Gruppo comunista e non giustificano i rilievi circa un preteso arretramento di posizioni: il Governo ha inteso fornire un contributo ai lavori delle Commissioni e all'approfondimento in sede ristretta al quale occorrerebbe rapidamente procedere.

Il ministro Nicolazzi, rilevato che il suo principale intendimento sarebbe quello di avere al più presto una legge-quadro per

la difesa del suolo, ribadisce che con le sue proposte ha inteso dare un contributo ai lavori delle Commissioni per corrispondere soprattutto all'esigenza di affrontare le più immediate necessità. Afferma poi che sono infondate le preoccupazioni emerse nel dibattito circa una pretesa intenzione di recuperare competenze all'amministrazione centrale; al contrario nelle proposte del Governo si intende valorizzare l'apporto delle regioni soprattutto ai fini della esecuzione delle opere idrauliche e sotto il profilo della programmazione, senza per altro disattendere alla esigenza di un potenziamento delle strutture tecniche del Ministero dei lavori pubblici per il quale — ricorda il Ministro — da oltre un anno ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge di parziale ristrutturazione. Il Ministro dichiara infine che il Governo farà pervenire alle Commissioni, nei prossimi giorni, le sue proposte da approfondire in sede di Sottocommissione.

Accogliendo una proposta del presidente Tanga le Commissioni decidono quindi di affidare alla Sottocommissione, nominata nella seduta del 27 gennaio e che si riunirà la prossima settimana, l'approfondimento dei disegni di legge e delle proposte che il Governo farà pervenire.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA**Emendamenti relativi al disegno di legge:**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1246)
(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Il presidente relatore, senatore Carollo, illustra alla Commissione le modificazioni proposte dalla Commissione finanze e tesoro al testo del decreto-legge n. 901 del 1980.

Dopo aver indicato gli accantonamenti del fondo speciale di parte corrente, rispettivamente iscritti nel progetto di bilancio 1981 e nel disegno di legge finanziaria all'esame presso la Camera, che fungevano da copertura dell'onere quale valutato nel testo originario del decreto-legge, dà conto delle modifiche accrescitive di spesa, introdotte agli articoli 18, primo comma, 32 e 33; tali maggiori spese (+50 miliardi) si compensano completamente nella nuova formulazione dell'articolo 15 che, rinviando al consuntivo il finanziamento degli interessi passivi sulle anticipazioni consente di realizzare una economia di 150 miliardi, che copre le maggiori spese (+50 miliardi) e le minori entrate proprie dei comuni (-100 miliardi).

A giudizio del Presidente relatore, pertanto, il testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro lascia sostanzialmente invariata la cornice finanziaria proposta dal Governo col decreto-legge, anche se occorre esprimere con maggiore puntualità gli effetti che le modifiche hanno sulla compo-

nente entrate proprie dei comuni (che vede una diminuzione di circa 100 miliardi in base agli emendamenti introdotti all'articolo 6) e nel totale generale dell'onere.

Esprime invece riserve sulla formulazione del secondo comma dell'articolo 34 (del testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro), là dove si stabilisce che, con decreto del Ministro dell'interno, si provvederà alla ristrutturazione, con adeguato potenziamento organico, degli uffici della finanza locale, nonché del servizio preposto al loro coordinamento. Tale disposizione, ad avviso del Presidente relatore, pone problemi di copertura in senso tecnico. Per quanto riguarda invece il primo comma dell'articolo 34 (aumento da 100 a 500 milioni dell'autorizzazione di spesa per un programma finalizzato alla rilevazione del livello di prestazione dei pubblici servizi locali), pur convenendo che la maggiore spesa sembra trovare copertura nella clausola finale, esprime riserve di ordine generale sulla opportunità di tale operazione. Conclude chiedendo alla Commissione di dargli mandato a redigere un parere in senso favorevole, con l'osservazione testè espressa sull'anzidetto secondo comma dell'articolo 34.

Il sottosegretario Fracanzani, ringraziando il Presidente relatore per la sua esauriente spiegazione, conviene sul fatto che le modifiche apportate dalla Commissione finanze e tesoro risultano perfettamente neutrali e compensative: ad una minore entrata di 100 miliardi (entrate proprie dei Comuni) corrispondono minori spese pari a 100 miliardi risultanti da una riduzione di oneri pari a 150 miliardi (secondo la nuova formulazione dell'articolo 15) e una maggiore spesa di 50 miliardi (derivante dagli emendamenti accrescitivi introdotti con gli articoli 18, primo comma, 32 e 33).

La Commissione dà infine mandato al relatore Carollo di redigere per l'Assemblea un parere favorevole, con l'osservazione prima indicata concernente il secondo comma dell'articolo 34.

La seduta termina alle ore 17,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.**La seduta inizia alle ore 9,35.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Santuz risponde all'interrogazione n. 3-01178 del senatore Montalbano sulle misure adottate a seguito del maltempo che ha recentemente colpito i comuni della Valle del Belice nonché per garantire l'erogazione dell'energia elettrica ed i rifornimenti idrici.

Il rappresentante del Governo illustra gli interventi predisposti facendo presente in particolare che è stata messa a disposizione

del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo la somma di 400 milioni.

Si dichiara parzialmente soddisfatto il senatore Montalbano, che sottolinea le condizioni di grave disagio di quelle popolazioni, alloggiare in baracche e in zone prive di adeguate opere di urbanizzazione, sollecitando inoltre la rapida assegnazione degli alloggi popolari già completati.

Il sottosegretario Santuz risponde successivamente all'interrogazione n. 3-01179 del senatore Montalbano relativa ai tempi di emissione del decreto ministeriale di aggiornamento dei costi di costruzione per l'edilizia abitativa nelle zone terremotate del Belice.

Il senatore Montalbano si dichiara insoddisfatto, facendo rilevare che il Governo disattende gli impegni assunti nel corso dell'esame del disegno di legge n. 794 recante ulteriori finanziamenti per il Belice.

Il Presidente dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

La seduta termina alle ore 10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

*Presidenza del Vice Presidente
de' COCCI*

*Interviene il ministro dell'agricoltura e
delle foreste Bartolomei.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA: RINVIO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, IN ORDINE AI PROBLEMI DELLA FORESTAZIONE

Dopo un breve cenno di saluto del presidente de' Cocci ha la parola il ministro Bartolomei. Il Ministro ricorda il particolare impegno che all'indagine conoscitiva ha dedicato il senatore Gualtieri, presidente della Commissione, cui non è possibile intervenire alla seduta odierna: per un riguardo nei suoi confronti, si dichiara disposto a rinviare l'audizione ad una successiva seduta.

La Commissione concorda. L'audizione viene quindi rinviata a data da destinarsi.

La seduta termina alle ore 9,40.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

residenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Interpretazione autentica con modifiche dell'articolo 14-septies di cui alla legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, recante norme in materia di pensioni e assegni per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti » (1142), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che anche ieri la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere sugli emendamenti al disegno di legge. Dopo interventi dei senatori Antoniazzi (che ribadisce le considerazioni già svolte nella seduta di ieri) e Bombardieri, nonché del Sottosegretario Castelli, l'ulteriore esame del disegno di legge viene rinviato.

SUI LICENZIAMENTI IN ATTO PRESSO AZIENDE DEL GRUPPO MONTEDISON

Il Presidente dà lettura di una lettera (pervenutagli ieri) con la quale il senatore Colajanni ed altri senatori del gruppo comunista prospettano l'opportunità che il ministro Foschi intervenga in Commissione per riferire sui licenziamenti in atto alla Montedison e sulle prospettive di sviluppo delle aziende del gruppo.

Dopo interventi dei senatori Cazzato, che insiste sull'assoluta necessità di conoscere gli orientamenti del Ministero del lavoro, soprattutto per la parte concernente il problema occupazionale e le prospettive di sviluppo delle aziende del gruppo Montedison, e Bombardieri (che si associa alla richiesta), conviene la Commissione. Il Sottosegretario Castelli, nel prendere atto, precisa tuttavia che sulla questione — che investe la competenza dei Ministeri dell'industria, delle partecipazioni statali e del lavoro — non esistono ipotesi risolutive del Dicastero del lavoro ma del Governo nella sua collegialità. Assicura comunque la Commissione che la richiesta sarà immediatamente portata a conoscenza del ministro Foschi.

La seduta termina alle ore 10,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE REFERENTE****« Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (1127)***(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)**(Seguito dell'esame e rinvio)*

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 dicembre 1980.

Il presidente Pittella comunica che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario sul disegno di legge, rilevando che sulla base dei chiarimenti forniti dal competente Ministero del tesoro non è risultata garantita la effettività della copertura finanziaria.

Dopo un breve dibattito, al quale partecipano i senatori Grossi, Del Nero (il quale si dichiara, tra l'altro, sorpreso che il rap-

presentante del Ministro del tesoro non abbia saputo fornire i richiesti chiarimenti nonostante lo stesso Ministro risulti, dall'atto di concerto, tra i presentatori del provvedimento) e il relatore Di Lembo, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame in attesa di acquisire eventuali nuovi elementi che consentano di superare le preoccupazioni espresse dalla 5^a Commissione permanente.

IN SEDE DELIBERANTE**« Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele » (1204), approvato dalla Camera dei deputati***(Rinvio della discussione)*

Il Presidente, stante l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia la discussione.

Il senatore Merzario, a nome del Gruppo comunista, eleva una formale protesta, lamentando che l'assenza del Governo ai lavori della Commissione si è verificata tredici volte dall'inizio della legislatura.

La seduta termina alle ore 11,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

Interviene il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Giglia.

La seduta inizia alle ore 10.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1243/S CONCERNENTE: « CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 22 DICEMBRE 1980, N. 898, RECANTE PROROGA FINO AL 31 DICEMBRE 1981 DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL MEZZOGIORNO, NONCHE' PROROGA DELLA SCADENZA DEL TERMINE DI APPLICAZIONE DI ALCUNE AGEVOLAZIONI FISCALI E DI QUELLO RIGUARDANTE L'ADEGUAMENTO DEL CAPITALE MINIMO DELLE SOCIETA' DI CAPITALE »

Il presidente Mancini Giacomo illustrando il programma dei lavori della Commissione ricorda che martedì 24 febbraio 1981 si terrà l'audizione del commissario straordinario Zamberletti e nella stessa settimana quella del direttore generale della Casmez.

Il relatore, onorevole Lamorte, rileva che, dell'esigenza di prorogare le disposizioni riguardanti il Mezzogiorno si è già occupata questa Commissione ed in quella sede fu sottolineata l'opportunità che si trattasse di una proroga di natura eminentemente tecnica, da non raffigurarsi come surrogato tentativo di rinviare l'approfondimento, la ridefinizione ed il rilancio della politica meridionalista. In effetti il decreto-legge è una semplice proroga tecnica, tenuto conto che il Governo, così come si era impegnato, ha approvato un disegno di legge per la riorganizzazione ed il finanziamento dell'intervento straordinario per il prossimo decennio.

Allo stato attuale nè il nuovo disegno di legge per il Mezzogiorno nè quello finanziario hanno concluso l'iter parlamentare per cui si è reso necessario predisporre il decreto-legge per evitare dannose soluzioni di continuità all'intervento straordinario, tenuto conto anche delle complicazioni conseguenti al sisma del 23 novembre scorso. Dopo aver espresso alcune riserve circa l'urgenza e l'opportunità di inserimento nel presente decreto-legge di quanto previsto dall'articolo 4 propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Il deputato Garzia chiede che il sottosegretario Giglia chiarisca se il Governo si è adoperato per quanto riguarda l'impegno a suo tempo preso circa la definizione del secondo elenco dei completamenti e sui progetti speciali riguardanti le zone interne (Puglia, Sardegna e Sicilia). Ritene altresì urgente e necessario che le disposizioni previste dall'articolo 3 vengano estese anche in materia dei termini previsti dall'articolo 10 della legge n. 904 del 1977 relativi alle concentrazioni ed apporti. Richiama la attenzione del Governo sugli impegni assunti in Aula, con ordini del giorno presentati in occasione della conversione in legge dei primi due decreti per le zone terremotate ed in particolare quelli relativi al problema delle certificazioni delle donazioni e delle agevolazioni fiscali e previdenziali per i lavoratori autonomi.

Il deputato Ermelli Cupelli dopo aver rilevato che la proroga tecnica su cui si sta discutendo può offrire la possibilità di organizzare un fattivo dibattito per una giusta ridefinizione di tutta la politica meridionalista sottolinea l'opportunità che questa Commissione possa essere messa in grado di esprimere i pareri che le vengono assegnati prima che sulle relative materie si esprimano le Commissioni di merito.

Il deputato Boggio contrario al provvedimento di proroga rileva che il presente provvedimento nasconde a suo avviso la

carezza di una politica organica e concordata di intervento nel Mezzogiorno.

Il senatore Ulianich associandosi alle osservazioni del deputato Boggio si dichiara contrario.

Il senatore Scardaccione favorevole alla richiesta di proroga suggerisce di inserire nel parere alcuni rilievi critici finalizzati all'accoglimento della richiesta di estensione dei termini (previsti dall'articolo 3) al 31 dicembre 1981.

Il relatore, onorevole Lamorte, ribadendo la richiesta di parere favorevole sottolinea l'opportunità di stralciare l'articolo 4 in quanto relativo a questioni fiscali estranee alla problematica della Casmez.

Il sottosegretario Giglia ricordato che la proroga richiesta dal Governo risponde al-

l'esigenza di evitare il blocco delle agevolazioni e di tutta una serie di adempimenti già in corso rileva che la giusta sede per un ampio dibattito sulla problematica meridionalistica in generale potrà essere quella dell'esame sul disegno di legge per il nuovo riassetto dell'intervento straordinario. Assicura che su questo disegno il Governo sentirà preventivamente la Commissione Mezzogiorno. Dopo aver assicurato che farà quanto in suo potere per venire incontro alle richieste del deputato Garzia raccomanda che la Commissione si esprima favorevolmente.

La Commissione a maggioranza dà mandato al relatore Lamorte di stendere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 11,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO*La seduta inizia alle ore 10.***CONFRONTO TRA TESTIMONI**

La Commissione procede al confronto fra i testimoni Carli e Puddu in ordine ai fatti e alle circostanze su cui vi era stato tra essi disaccordo nelle deposizioni precedentemente rese. Successivamente il confronto è esteso al testimone Ventriglia.

(La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 16,30).

Riprende e si conclude il confronto fra i testimoni Carli e Puddu. Licenziati i testimoni, dopo un dibattito nel quale intervengono i deputati D'Alema, Azzaro, Tatarella, Carandini, Sarti e Borgoglio, i senatori Pastorino, Rastrelli e Riccardelli, e il Presidente De Martino, lo stesso Presidente si rimette alla Commissione in ordine ai provvedimenti da adottare a seguito del permanere di contraddizioni nelle deposizioni ascoltate.

La Commissione decide a maggioranza di trasmettere all'autorità giudiziaria competente gli atti dell'odierno confronto con procedura analoga a quella adottata nella pre-

cedente seduta del 4 febbraio scorso. Il Presidente dispone pertanto la trasmissione degli atti dell'odierno confronto all'autorità giudiziaria competente unitamente al seguente verbale:

« Oggi, 12 febbraio 1981, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad essa eventualmente connesse, sono comparsi i signori Carli Guido, nato a Brescia il 28 marzo 1914, Puddu Piero Luciano, nato a Genova il 6 luglio 1922, Ventriglia Ferdinando, nato a Capua il 29 marzo 1927, i quali sono stati posti a confronto in relazione alle contraddizioni rilevate nelle loro precedenti deposizioni e precisamente: 1) sulla esclusione o meno dell'Istituto Opere di religione del cosiddetto « cordone sanitario » in data precedente al 28 agosto 1974; 2) sulla circostanza se vi sia stata una sola riunione presso la Banca d'Italia il 28 agosto 1974 alle ore 11, alla quale erano presenti il governatore Carli nonchè il professor Ventriglia, l'avvocato Barone e il dottor Puddu, o se vi sia stato in precedenza, nella stessa mattinata, un altro incontro tra il dottor Carli e il professor Ventriglia.

Poichè nelle risposte date permane una sostanziale contraddizione in ordine al secondo punto, si dispone che le deposizioni rese dalle predette persone siano inviate all'autorità giudiziaria per accertare se i fatti rilevati costituiscano o meno reati e quale sia la loro definizione giuridica ».

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pittella, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge:

alla 1^a Commissione:

287-839-B — « Nuove norme in materia di elezione alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale », d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Fiandrotti ed altri; De Cinque ed altri; Man-

fredi Giuseppe; Tatarella; Ciannamea e Bassanini; Di Giulio ed altri; approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 11^a Commissione:

1142 — « Interpretazione autentica con modifiche dell'articolo 14-*septies* di cui alla legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, recante norme in materia di pensioni e assegni per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 226° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, seduta delle Commissioni riunite 1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia) di mercoledì 10 febbraio 1981, a pag. 4, seconda colonna, nel secondo capoverso, le prime cinque righe vanno sostituite con le seguenti: « Dopo dichiarazioni di voto del senatore Maffioletti (contrario, per le osservazioni già svolte, alla soppressione della disposizione), e del senatore Filetti, anch'esso contrario, giacchè altrimenti ».